

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . > 11  
 id. trimestre . . . > 6  
 id. mese . . . > 2  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . > 17  
 id. trimestre . . . > 6  
 id. mese . . . > 2  
 Le associazioni non disdette al in-  
 tendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno cente-  
 simi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Lettere e pieghe non affrancate si  
 respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 40 — In  
 terza pagina sopra la firma (necrolo-  
 gio, comunicati, dichiarazioni, ringra-  
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma  
 del gerente cent. 20. — In quarta  
 pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina  
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono  
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi  
 del CITTADINO ITALIANO via della  
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## SPLENDIDA VITTORIA DELL'ARCIPRETE DI CLUSONE

I nostri lettori ricorderanno che il Con-  
 gresso Cattolico Italiano, presieduto dal-  
 l'Emo Cardinale Vicario, nella sua adu-  
 nanza del Febbraio scorso, deliberava: « il  
 Congresso invia plausi e voti all'Arciprete  
 di Clusone Don Giovanni Rizzoli, ingiu-  
 stamente privato delle temporalità del  
 suo beneficio, e che da tre anni soffre,  
 combatte e prega: spera che tale applauso  
 gli sia augurio di pronta giustizia. »

A danno di questo zelantissima Arciprete,  
 fin dall'Aprile 1889, lo Zanardelli, allora  
 Ministro Guardasigilli, ordinò all'Economato  
 Generale di Milano di sequestrare, per as-  
 serta misura di repressione, le temporalità  
 dell'Arcipretura di Clusone, e perfino di  
 espellere l'Arciprete stesso della Casa par-  
 rochiale.

La così detta misura di repressione ve-  
 niva conestata coll'imputare fallacemente  
 il detto Arciprete di disprezzo contro le  
 istituzioni dello Stato e di eccitamento a  
 disobbedienza alle leggi.

Non senza le più energiche e formali  
 proteste e dichiarazioni di cedere unica-  
 mente alla forza, ed al solo scopo di scon-  
 giurare il pericolo di disordini provocati  
 da sì inaudita esorbitanza, l'ottimo Arci-  
 prete subì il sequestro della temporalità del  
 suo beneficio ed uscì dalla Canonica, ma  
 non lasciò la sua Chiesa nella quale con-  
 tinuò e tuttora continua ad adempiere al  
 suo ministero di Parroco, circondato e con-  
 fortato dall'affetto e dalla reverenza di tutto  
 il buon popolo Clusonese.

Ai reclami di lui ben tosto si aggiunsero  
 le rimostranze di Mons. Vescovo di Bergamo,  
 il quale pubblicò contro l'atto arbitrario  
 una nobilissima Protesta, nella quale diceva:

« Costituiti depositari e vindici dell'au-  
 torità e dei diritti della Chiesa in questa  
 Diocesi, non potevamo tollerare e lasciar  
 passare sotto silenzio un simile fatto, e non  
 mancammo di farne a chi di dovere serie  
 rimostranze. Ma ciò non bastandoci, sen-  
 tiamo il bisogno di protestare pubblicamente  
 innanzi alla Diocesi ed a Voi particolar-  
 mente, o R.R. Parroci i diritti dei quali  
 vengono così gravemente offesi e conculcati.

Con tale atto, infatti, nuovo del tutto in  
 Italia, l'immovibilità dei Parroci e dei  
 benefici sancita dalla Chiesa, con tanta  
 sapienza e con tanto amore della vera li-  
 bertà, viene minacciata e resa quasi nulla;  
 le persone ecclesiastiche vengono nell'eser-  
 cizio del loro ufficio giudicate e punite  
 dalla Civile Autorità; e i loro benefici se-  
 questrati come fossero gli stipendi di Uf-  
 ficiali dello Stato; e quello che Noi stessi,

in qualità di Pastore e di Vescovo, non  
 avremmo potuto fare senza regular forma  
 di giudizio, e senza le gravi e tassative ra-  
 gioni stabilite dalle leggi canoniche, viene  
 attentato dall'arbitrio di una Autorità al  
 tutto incompetente ».

Riusciti inutili i reclami in via ammini-  
 strativa, l'Arciprete Rizzoli si risolvè a far  
 valere i suoi diritti ricorrendo all'impar-  
 ziale presidio dell'Autorità giudiziaria, alla  
 quale domandò che riconoscesse e dichia-  
 rasse la illeggittimità e conseguente nullità  
 del consumato sequestro, e condannasse alla  
 rifazione dei gravissimi danni che gliene  
 sono derivati, l'Economato, quale esecutore  
 del sequestro medesimo.

Tratta in giudizio, l'Amministrazione  
 Economale oppose a suo schermo, per or-  
 dine del Ministro Guardasigilli, l'incompe-  
 tenza dell'Autorità giudiziaria, facendosi  
 a sostenere che della legittimità degli atti  
 del Potere Esecutivo in materia di seque-  
 stro di temporalità beneficiarie, non pos-  
 sano conoscere nè decidere i Tribunali or-  
 dinarii.

Il Tribunale di Bergamo diè ragione al-  
 l'Arciprete ritenendo la propria competenza,  
 ma la Corte di Appello di Brescia revocò  
 la pronunzia dei primi giudici, decidendo  
 che la legittimità del sequestro ordinato  
 dal ministro, non potesse esser messa in  
 questione, nè sindacata dinanzi all'Autorità  
 giudiziaria, e rimandò il sacrificio  
 Arciprete a provvedersi, se e come di ra-  
 gione, dinanzi al Consiglio di Stato.

Contro questa Sentenza l'Arciprete stesso  
 ricorse alle Sezioni Unite della Suprema  
 Corte di Roma, ed affidò la difesa della  
 sua causa che dava occasione a far deci-  
 dere per la prima volta una questione di  
 sì vitale importanza per tutto il Clero d'I-  
 talia, all'egregio nostro amico il ch.mo avv.  
 Corso Donati di Firenze.

Questi denunciò la Sentenza della Corte  
 di Brescia per cinque motivi di annulla-  
 mento, e nella memoria a stampa redatta  
 a sviluppo del ricorso, e colla discussione  
 orale, mise in piena evidenza come non ri-  
 marrebbe più garanzia alcuna contro gli  
 arbitri del Potere Esecutivo, se esso non  
 fosse tenuto a render conto dinanzi all'Au-  
 torità giudiziaria nemmeno della legittimità  
 dei suoi provvedimenti.

E la Corte suprema, a Sezioni Unite, al  
 seguito delle dottissime conclusioni del Pro-  
 curatore Generale, Senat. Auriti, piena-  
 mente favorevoli all'accoglimento del Ri-  
 corso, con sua decisione pubblicata ieri l'al-  
 tro, ha annullato la Sentenza della Corte  
 di Brescia, ed ha ritenuto e proclamato  
 che anche in materia di sequestro di tem-  
 poralità beneficiarie, il Potere Esecutivo  
 deve rispondere dinanzi all'Autorità giudi-  
 ziarica della legittimità dei suoi provvedi-  
 menti.

di que' gruppi. Ovvero, nel punto in cui il  
 giuoco era più animato, per una parola da  
 me detta a caso, si faceva silenzio grande;  
 si scambiavano delle occhiate, talvolta delle  
 osservazioni a bassa voce, ed il giuoco si  
 trovava momentaneamente interrotto, senza  
 che mi fosse possibile indovinarne il perchè.  
 Allora mi sentivo impacciato, infastidito,  
 e guardavo i miei compagni gli uni dopo  
 gli altri, arrossendo.

Federico Borel era sempre il primo a  
 parlarli, per distrarre la mia attenzione.

VIII.

Decisamente, io non potevo prendermela  
 nè con Federico, nè col nonno di lui.

D'altra parte, ero così stanco di cercare  
 un altro colpevole, che finii per rinunziarvi.

Ma non si arresta il movimento del pen-  
 siero, come quello della ruota d'un mulino.  
 Cogli occhi fissi sul lenzuolo stesso di fronte  
 a me, io ne guardavo la cifra con atten-  
 zione meccanica, e mi domandavo d'onde  
 provenisse nel sottile profumo d'iride che  
 mi avvolgeva da ogni parte. Invece di cer-  
 care di sciogliere questo problema, il mio  
 spirito indocile mi diceva: « Sì, ma si-  
 hanno dei segreti con te, si nutrono dei  
 sospetti sul tuo conto, e ora che tu lo sai,  
 non oserai più guardare in faccia i tuoi

## ATTENTATO CONTRO CRISPI

Sabato alle ore 4 1/2 ci veniva comunicato  
 il telegramma seguente indirizzato dal se-  
 gretario di Stato al R. Prefetto:

Roma, 16 giugno 1894.

Comosso partecipo Vossignoria che si  
 attentò vita S. E. presidente Consiglio. Un  
 individuo armato di due pistole giunse a  
 spararne una quasi a bruciapelo aggredendo  
 carrozza. Per la fortuna d'Italia il colpo  
 riuscì vano e Dio salvò l'uomo che tanto  
 fece per renderla unita, tanto si adopera  
 per darle pace e prosperità; il colpevole  
 venne subito arrestato.

Crispi sereno come sempre continuò via  
 recandosi camera che accolse con repli-  
 cati interminabili applausi, segno della ri-  
 verenza d'affetto della gratitudine verso di  
 chi tutta la sua vita con virtù incompara-  
 bile dedicò alla patria.

f. GALLI.

La Stefani così telegrafa l'attentato:

Roma, 16 — Alle ore 14.15 circa mentre  
 l'on. Crispi recavasi in vettura coperta, ac-  
 compagnato dal suo capo di gabinetto, da  
 via Gregoriana, in via S. Giuseppe Capo le  
 case, un giovane sparò un colpo di revolver  
 contro la vettura. La forte detonazione fece  
 accorrere subito molta folla. Crispi rimase  
 illeso. Il colpevole fu arrestato. La folla  
 acclamò Crispi che ordinò al cocchiere di  
 proseguire verso la Camera ove al suo in-  
 gresso fu fatto segno ad una imponente di-  
 mostrazione.

\*\*

Oggi alle ore 14.15 mentre Crispi si re-  
 cava alla Camera in vettura coperta accom-  
 pagnato dal suo capo di gabinetto, Pinelli,  
 all'angolo fra via Gregoriana e via San  
 Giuseppe Capo le case, gli fu sparato contro  
 un colpo di pistola. Fortunatamente il colpo  
 andò a vuoto.

L'autore dell'attentato fu subito arrestato  
 e gli venne strappata di mano una seconda  
 pistola carica che teneva pronta per repli-  
 care il colpo.

Crispi che si era alzato in piedi per rea-  
 gire ordinò tranquillamente al cocchiere di  
 proseguire per montecitorio.

La folla, raccolta sul luogo dell'atten-  
 tato, applaudì vivamente a Crispi e tentò  
 far giustizia sommaria del colpevole.

Crispi fu fatto segno al suo ingresso alla  
 Camera ad una imponente dimostrazione,  
 essendo accolto con generali e prolungati  
 applausi da tutti i deputati.

Il colpevole è certo Pietro Lega di Lugo  
 di anni 25. Dicesi di professione falegname  
 ed è affigliato a società anarchiche.

Il Re ha inviato il generale Ponzio Va-  
 glia a manifestare a Crispi il suo rincresci-  
 mento per l'attentato e il suo vivo com-  
 piacimento pello scampato attentato.

compagni, eccettuato, forse, Federico Borel;  
 non oserai più pronunziare una parola, non  
 più giocare e nemmeno lasciarti vedere!»

Sentii, rabbrivendo, che, infatti, non  
 avrei più il coraggio di lasciarmi vedere.  
 Allora indovinando senza fatica che se fossi  
 rimasto là un minuto di più, avrei rico-  
 minciato a piangere, alzai il lembo d'uno  
 dei lenzuoli, e mi precipitai verso l'abbaino  
 del granaio.

IX.

Come fui all'aria aperta, respirai a pieni  
 polmoni, ed il mio sguardo fu attirato dal-  
 l'agitarsi degli alti alberi della foresta.

Molti uccelli volteggiavano sulle vette di  
 quelle piante, ed io sentivo distintamente  
 gli stridi di quelli che erano più vicini a  
 me. L'un d'essi volò tutto ad un tratto in  
 una radura e pensai che si precipitasse su  
 qualche preda. Quale preda?

Tentai d'indovinarlo; ma il mio spirito,  
 per un sentiero a lui noto, mi ricondusse  
 al punto dal quale avevo voluto allonta-  
 narlo mercè un artificio.

Allora chiusi gli occhi, e rividi la cifra,  
 senti l'odore d'iride, e stando all'abbaino,  
 disse a me stesso ciò che mi avevo detto  
 dietro le lenzuola stese: « Tu non oserai  
 più di andar a giocare coi tuoi compagni,  
 e sarai sempre solo ».

Una commissione di senatori e una rap-  
 presentanza del Municipio di Roma si re-  
 carono pure alla Camera ad esprimere a  
 Crispi il loro rammarico per l'attentato e  
 le loro felicitazioni per essere egli uscito  
 incolume.

Crispi ha già ricevuto numerosi dispacci  
 da varie parti d'Italia.

\*\*

L'attentato avvenne nell'angolo di via  
 Gregoriana, vicino all'Hotel Molaro.

L'abitazione dell'on. Crispi si trova, come  
 è noto, in via Gregoriana vicino alla Tri-  
 nità dei Monti ed alla Scalinata di piazza  
 Spagna.

Per recarsi da via Gregoriana a piazza  
 Montecitorio si svolta per via San Giusep-  
 pe Capo le Case che dista pochi minuti  
 dalla Posta centrale e da piazza Colonna.

Via Capo le Case è in discesa.  
 Eran quasi due ore che il Lega aspet-  
 tava passeggiando, notato dai negozianti  
 delle botteghe vicine. È un giovinotto tar-  
 chiato, bruno, pallido.

Il deputato Pugliese, l'ispettore Mando-  
 lesi e l'uscire Restivo arrestarono l'assas-  
 sino che aveva gettata la pistola.

Crispi era calmo: si fece dare l'arma per  
 esaminarla.

L'assassino si avvicinò allo sportello della  
 carrozza di Crispi dalla parte sinistra ed  
 esplose a bruciapelo la pistola.

Dalla parte sinistra stava il comm. Pi-  
 nelli, amico e capo del gabinetto di Crispi  
 il quale saltò di carrozza impugnando il  
 suo revolver. (1)

Il cocchiere Romeo colpì l'assassino colla  
 frusta.

Appena condotto il Lega in carcere vi si  
 recarono il procuratore generale, il prefetto,  
 il questore ed il procuratore del Re.

\*\*

Il Lega fu subito interrogato nel carcere  
 di Sant'Andrea delle Fratte.

Sulle prime l'arrestato non voleva dare  
 il nome; poi disse chiamarsi Lega Paolo,  
 d'anni 25, falegname, nativo di Lugo. Si  
 dichiarò anarchico.

Disse che venne a Roma ieri appositamente  
 per uccidere Crispi.

Aggiunse rincrescerli di non averlo am-  
 mazzato.

Il Lega aveva preso alloggio all'Albergo  
 del Paradiso.

Il questore lo aveva già conosciuto a Ge-  
 nova di dove lo fece rimpatriare perchè  
 era stato condannato per porto d'arma in-  
 sidiosa.

Tra i compagni di fede era conosciuto  
 collo pseudonimo di Marat.

Aveva in tasca due pistole ad una canna.  
 Una la scaricò, l'altra no.

\*\*

Continuando a riferirvi dell'interroga-  
 torio, risulta che il Lega, il quale al mo-  
 mento dell'attentato vestiva decentemente

Un romore, che partiva dal basso, dalla  
 strada, mi fece aprire gli occhi; mi chinai  
 sull'orlo dell'abbaino e guardai.

Dei ragazzetti della mia età tornavano  
 dalla scuola chiaccherando, ridendo, ed in-  
 seguendosi sul marciapiede.

Avevano un aspetto sì allegro, parevano  
 così contenti di vivere, che invidiai tosto  
 la loro sorte.

Allora mi rammentai che più volte, pas-  
 sando presso la scuola, nelle ore di ricrea-  
 zione, avevo sentito delle grida gioiose  
 emesse dagli scolaretti, ed il mio cuore  
 trasalì all'idea che avrei potuto, anch'io,  
 far parte della schiera gaia e chiassona,  
 nella quale nessuno mi conosceva, e, per  
 conseguenza, nessuno mi avrebbe guardato  
 di traverso, nè avrebbe bisbigliato ad ogni  
 parola che mi fosse uscita di bocca.

E poi, deve essere così divertente andar-  
 sene per le strade con una cartella di cuoio,  
 che vi batte sul dorso, gonfia di libri e di  
 quaderni; senza contare il piacere di dar  
 dei colpi di riga sui regoli dei paraventi  
 per farli girare, proprio come fa quel ra-  
 gazzo laggiù, che batte come un sordo sui  
 regoli della casa dalle persiane verdi.

(Continua).

APPENDICE

## Non palesare i tuoi giudizi

Egli continuava a venire famigliarmente  
 in casa nostra; io lo evitavo il più possi-  
 bile; ma quando m'incontrava improvvisa-  
 mente, mi sorrideva, e accarezzava il capo.  
 Pareva non ricordarsi più affatto di  
 quanto era occorso tra noi.

Federico Borel, suo nipote, era fra tutti  
 i nostri compagni quello che sempre mi  
 faceva migliore, accoglienza. Come conciliare  
 tutto ciò?

Avrei bene desiderato scoprire d'essermi  
 ingannato, che i miei compagni nutrivano  
 verso di me i sentimenti stessi che per il  
 passato; ma, pensandoci bene, ricordai  
 molte cose delle quali, fino allora, non  
 avevo mai fatto il confronto, e che sponta-  
 neamente si coordinarono nel mio animo,  
 e mi costrinsero a veder chiaro.

Qualche volta noi giuocavamo con tutto  
 l'abbandono d'un tempo; qualche volta,  
 anche, c'era tra noi come una specie d'im-  
 barazzo. Quando giungevo io dopo gli altri,  
 al mio avvicinarsi facevasi, in certi capan-  
 nelli, ovvero si mutava argomento; ma  
 Federico Borel non aveva mai fatto parte

di bleu con cappello a cencio, è orfano di padre e di madre.

Due anni fa, trovandosi a Marsiglia, venne espulso dalla Francia per le sue idee anarchiche.

Subì a Genova v. rie condanne per reati di stampa, come gerente di opuscoli anarchici.

Da tre giorni era venuto a Roma. Abitava all'albergo della Lunetta in piazza del Paradiso.

Il suo nome materno è Bandini.

Nella perquisizione, operata all'albergo, trovossi una valigia con una piccola quantità di polvere da sparo, residuo di quella servita a caricare le pistole.

Indosso gli fu trovata qualche copia di giornali anarchici e trenta lire.

Le due pistole furono comperate a Bologna.

Raccontò di avere lungamente lavorato a Genova dove ebbe occasione di conoscere il Sironi, questore di Roma, che più volte lo ha fatto rimpiangere.

Partito da Genova la scorsa settimana, arrivò a Bologna dove si trattenne due giorni e comperò l'arma.

Da Bologna a Falconara, trovandosi corto a danari, venne a piedi. Di là partì per ferrovia e giunse a Roma giovedì scorso. I due giorni di permanenza a Roma egli ha confessato di averli passati assumendo informazioni.

Concluse: « Non mi spaventa la pena che mi infliggerete; saranno sedici, diciotto anni, io non lo so. Vi ero preparato perchè sapevo che sarei caduto nelle vostre mani. » Questa sera il giudice Sergiacomi si è recato al Ministero dell'interno a interrogare l'onorevole Crispi.

Malgrado le più accurate indagini non si è trovata traccia del proiettile.

Il coupé entro il quale sedeva Crispi è perfettamente intatto e non v'è segno alcuno sui muri delle case dove il colpo è stato esploso. La palla non si vede infissa in nessun luogo. È un curioso particolare.

Stasera in piazza Colonna si organizzò una dimostrazione poco numerosa che si recò ad applaudire Crispi in via Gregoriana.

Crispi si affacciò al balcone a ringraziare. Verso le 21 1/2 il Re e il Principe di Napoli si recarono improvvisamente all'abitazione di Crispi, che commosso scese alla porta a riceverli.

Il Re Umberto abbracciò e baciò Crispi e si rallegrò dello scampato pericolo, poi il re e l'on. Crispi rimasero lungamente a colloquio.

Tutti i giornali biasimano l'attentato e l'attribuiscono la maggior parte all'iniziativa personale di un esaltato.

Ma la *Riforma* ricerca le cause dell'attentato e le trova nelle dottrine inattuabili predicte dappertutto da apostoli mattoidi o malfattori volgari.

L'articolo, intitolato: *Frutti della propaganda*, conclude così:

« Da questo disordine di menti, agevolato da una libertà che non meritiamo, che nessun paese del mondo gode maggiore, derivano in gran parte i guai presenti d'Italia. L'attentato d'oggi non sarà né l'ultimo né il peggiore, se non sarà provveduto a tempo. » Come si vede si preparano freni.

**Alla Camera**

Presiede Biancheri e si apre la seduta alle 14.15.

In questo momento entra nell'aula il Presidente del Consiglio che sale al banco della presidenza a conferire col Presidente della Camera.

Spargesi la notizia di un attentato nel quale il Presidente del Consiglio è rimasto illeso. (Vivissima agitazione).

Il Presidente (segnò di viva attenzione). Molti deputati si affollano attorno, al presidente del Consiglio che esce dall'aula. Onorevoli deputati, vadano ai loro posti, (I deputati si recano ai rispettivi posti in silenzio. La Camera senza dubbio ha appreso già con orrore la notizia dello scellerato attentato testè commesso contro la persona dell'on. Presidente del Consiglio, ma io sono certissimo di farmi interprete degli unanimi suoi sentimenti (Vivissimi applausi) nell'esprimere l'orrore per lo scellerato attentato e il compiacimento col quale abbiamo appreso che la persona del Presidente del Consiglio è uscita immune (Bene, bravo). Oramai facciamo voti che il Presidente del Consiglio sia conservato alla patria per lunghi anni. Possa questa manifestazione della rappresentanza nazionale lenire il dolore col quale il presidente del Consiglio deve aver veduto la sua persona così indegnamente e scelleratamente offesa.

Mordini. Io credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutta la Camera pregando il nostro presidente (in questo punto entra Crispi accolto da vivissimi applausi da tutta la Camera, prolungati da qualche tempo) credo di rendermi interprete di tutta la Camera, pregando il nostro presidente di volere in nome della Camera porgere le

più vive congratulazioni a Crispi per lo scampato pericolo. (Nuovi vivissimi applausi).

Presidente. Con tutto l'orrore di cui siamo compresi per lo scellerato attentato lieto di esprimere il vivo compiacimento di veder fra noi uscito illeso dell'imminente pericolo il Presidente del Consiglio. Ora io lo prego di ricevere questa testimonianza della rappresentanza nazionale come una dimostrazione e di affetto vivissimo verso di lui e di soddisfazione piena per la sua salvezza. (Applausi vivissimi, unanimi e prolungati).

Crispi (molto commosso). Mi sento commosso per questa manifestazione che rimarrà per sempre indellebile nell'animo mio. Essa mi prova che se il servire la patria espone a pericoli, dà pure grandi consolazioni, e grande consolazione per me è questa manifestazione della rappresentanza nazionale che mi sarà di conforto e di aiuto perchè io possa continuare a servire il mio paese con tutte le forze, nè varranno minacce ed offese a togliermi dalla via che mi sono prefisso (applausi vivissimi e prolungati).

Mordini va ad abbracciare il Presidente del Consiglio. (Rumori e generali applausi).

Segue quindi la discussione sul bilancio delle poste e telegrafi, senza incidenti.

**ITALIA**

**Napoli.** — Una fabbrica di fiammiferi incendiata per una rissa di donne. — A Napoli per quistione sorta tra Carmela Confitto e Marta detta *Sciabarallo*, operaie della fabbrica cerini di Alessandro Tedeschi, le due donne vennero alle mani fra loro.

La Confitto scagliò una macchinetta per fabbricare cerini sul viso alla *Sciabarallo*, i pacchetti di cerini che erano nella macchinetta presero fuoco e comunicarono l'incendio all'intero stabilimento. In poche ore andarono distrutti il macchinario, la fabbrica fuorlo costoso. Duecento operaie della fabbrica prese dal panico si gettarono dalle finestre del primo piano, molte riportarono lievi contusioni. Chiamati, giunsero di corsa soldati del 1.º fanteria col colonnello e quasi tutti gli operai con pompe per localizzare l'incendio, ma fu impossibile il giungere poi pompieri col comandante, guardie, carabinieri e funzionari. L'incendio fu domato dopo 5 ore di lavoro.

Il danno ascende dalle 20 alle 25 mila lire. Fabbrica non assicurata. Si cercano le due donne causa dell'incendio.

**Sicilia.** — I tumulti. — Scrivono da Grotte: Si va di male in peggio. Ieri a Grotte vi furono serii tumulti. Uno dei zolfatori si recò nella piazza con una zappa sulle spalle e ra' sciogliendo i compagni di mestiere, disse loro: Non essendo più il caso di lavorare nelle miniere, perchè ci moriamo di fame, dobbiamo rassegnarci a zappare la terra. I zolfatori scioperanti si fecero intorno a lui gridando: — No si muore di fame lo stesso; siamo senza pane da vari giorni, i nostri figli stanno morendo... Facciamoli ammazzare, è meglio. E cominciarono a tumultuare. Subito accorse la truppa, accorsero i carabinieri e funzionari. Il promotore fu arrestato e condotto nella caserma dei carabinieri.

Allora i tumultuanti si avanzarono fin sotto la caserma; schiamazzando, imprecano minacciando di assalire la caserma se l'arrestato non fosse stato messo in libertà. I soldati avevano già incrociato le armi; il momento era terribile, inevitabile il conflitto. Le donne, avvertite, temendo il conflitto; corsero sulla piazza coi bimbi macilenti in collo, gridando, piangendo, strappandosi i capelli per la paura. Il delegato invano ripeté l'intimazione di sgombrare.

Finalmente ordinarono due squilli di tromba. Gli uomini non si muovevano, gridando:

— *Sì, ammassatoci, vogliamo morire giacché i nostri figli muoiono di fame!*

Era una scena raccapricciante, perchè le donne continuavano a schiamazzare per allontanare i loro congiunti. Ma il delegato di P. S. ebbe tanto giudizio e, piuttosto che fare avvenire un eccidio inevitabile, immunito — ordinò la liberazione dell'arrestato. Così per momento si riebbe un po' di tranquillità, ma la situazione è sempre grave — e gli sono stati inviati a Grotte dei rinforzi di truppe. Il generale Moria si trova a Girgenti e farà forse un giro nei paesi dove terrore l'agitazione a Grotte, Roccamato, Favara ecc. A Girgenti si recò dal generale una Commissione di quei paesi chiedendo l'esonerazione delle tasse.

Vi ripeto — la situazione è gravissima in tutta l'isola.

Occhio alla Sicilia, signori del Governo e del Parlamento, provvedete, se non volete prepararvi ad altre e ben più dolorose sorprese. Intanto, causa l'agitazione risorta in molti Comuni dell'isola, si attribuisce alle autorità il proposito di arrestare tutti i presidenti dei Fasci che vennero rimessi in libertà da parecchio tempo o non furono mai imprigionati. Essi sono accusati di avere riacceso l'agitazione.

A Pedara in arrestato Alii Pappalardo, presidente di quei discolto Fascio, insieme ad uno dei capi di detto sodalizio, il dott. Balsamo.

Pedara, in provincia di Catania, è uno dei paesi dove è più forte il partito di De Felice.

Non credo che gli arresti possano calmare le agitazioni.

**ESTERO**

**Austria-Ungheria.** — I magnati ungheresi — Il Conte Aladar Andrassy, nominato rappresentante d'Ungheria presso l'Imperatore, prima di partire per Vienna tenne una riunione di magnati in casa sua, alla quale intervennero i ministri Wekerle e Szilagy, autori del progetto per la laicizzazione del matrimonio. L'Andrassy aveva votato contro precedenti tentativi a questi progetti.

I Magnati proposero a Wekerle e Szilagy modificazioni al progetto, ma i ministri respinsero qualunque riteco al progetto; invitarono però gli oppositori a far proposte concrete di modificazioni per essere discussi.

**Russia.** — La S. Sede e lo Czar — Lo Czar ha gradito la nomina dell'Arcivescovo cattolico di Mohilev quale intermediario tra la Santa Sede e il governo imperiale russo, allo stesso modo che il Cardinale Koyp fu per tanti anni intermediario tra la S. Sede e il Governo imperiale di Berlino.

Con questa nomina i rapporti diplomatici tra la S. Sede e la Russia sono completamente stabiliti.

**Cose di casa e varietà**

**Bollettino Meteorologico**

DEL GIORNO 18 GIUGNO 1894 — Udine-Riva-Castello Altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 186  
Min. Ap. notte 126  
Barometro 753.  
Stato atmosferico Vario  
Vento  
Fase Luna Crescente  
Jeri Bello — a sera pioggia  
Temperatura: Massima 21. minima 11.6  
Media 16.3 Acqua caduta m. 7.6  
Altri fenomeni:

**Bollettino astronomico**

Sole	Luna
Lava ore Europa Centr. 4.10	Lava ore 20.40 a.
Passa al meridiano » 12.7.9	Tramonta 3.33 p.
Tramonta » 19.46	Età giorni 15
Fenomeni:	

**A. S. E. Crispi.**

Telegramma 16 giugno 1894 del Prefetto di Udine a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri — Roma.

S. E. cav. Francesco Crispi, Ministro dell'Interno, Presidente Consiglio Ministri

Roma.

Nome mio, personale dipendente e Giunta Amministrativa ora riunita, deploro profondamente nefando attentato contro V. E. e faccio voti perchè del tristo fatto null'altro ricordo rimanga se non l'unanime augurio di veder conservata vita preziosa dell'E. V. alla salute e prosperità della Patria.

Prefetto GAMBA.

**Consiglio Comunale**

Seduta serale del giorno 15

Il Consiglio autorizzò il Sindaco a stare in giudizio: in lite passiva contro gli eredi legittimi del fu Antonio Marangoni per consegna ad essi della sostanza ereditaria pel medesimo e contro l'impresa Rizzani per pagamento di lavori eseguiti nell'anno 1868; ed in lite attiva contro la ditta Dormisch e Fenzl per pagamento di canone per la forza motrice concessa alla stessa; e contro la Provincia di Udine per rimborso delle spese sostenute dal Comune di Udine per il Ginnasio-Liceo.

Il cons. Pletti incomincia con la sequela delle sue interpellanze, delle quali ne avremo per un pezzo.

**Edicola alla stazione.** — Il Pletti si scaglia contro la concessione della nuova edicola di cambio, dicendo che la Giunta in ciò non si può dire sia stata mossa dalla tutela della libertà di commercio, avendo essa respinta identica domanda prodotta da altre ditte. Si preoccupa degli inconvenienti che succederanno quando gli operai, reduci dall'estero, accorreranno a questa edicola per il cambio. In tale concessione egli rileva un favoritismo. E siccome il sindaco nega, il Pletti scaldandosi soggiunge: Assumo io l'intera responsabilità di quel che dico, signor sindaco, e metto i punti sugli i. Non vorrebbe che la Giunta prendesse la cosa solo dal lato estetico. Aggiunge che suo scopo si è quello di vedere se si intende di favorire il commercio e la concorrenza, in questo caso è d'accordo.

Alla domanda di Ellero, risponde l'ass. Cappellani, la Giunta esaminò se c'era qualche eccezione e non vi trovò nulla; però diede il permesso soltanto precario. L'edicola attuale è in via di esperimento. Scopo della Giunta si fu appunto quello di favorire la concorrenza.

Pletti ritorna di nuovo sulla parola favoritismo; nasce un piccolo battibecco fra lui e Cappellani che protesta energicamente, e finalmente il Pletti dice che si riserva di presentare una mozione.

**Vetture pubbliche.** — Il Pletti deplora le multe che si infliggono ai vetturini i quali mancano alla corsa di Cividale della sera; dopo tre mancanze perdono 30 lire all'anno, e dipinge a nere tinte le misere condizioni di questa classe rovinata dal tram e dai velocipedisti. Finisce raccomandando di non essere fiscali. I velocipedisti, egli dice, non mangiano, mentre i cavalli mangiano (grazie tante della peregrina scoperta). Dicono che i vetturini sono ineducati, ma volete che il procuratore del re faccia il vetturale? (non ci mancherebbe altro!).

Pedroni lamenta che i legni sono addirittura indecenti e vorrebbe si li assoggettassero alla visita; ma Pletti soggiunge che con quei miseri guadagni non è possibile provvedere nemmeno alla decenza.

Cappellani risponde che l'anno scorso un solo vetturale fu multato, affinché l'esempio non abbia a propagarsi. Quanto poi all'indecenza, lamentata dal Pedroni, egli dice che purtroppo la Giunta deve accontentarsi che le vetture non si sfascino.

**Regolamento sui posteggi.** — L'interpellante dice che i posteggi sono divenuti una vera anarchia; anche in questo si usa due pesi e due misure: chi molto guadagna poco paga e viceversa.

Cappellani risponde che il regolamento c'è; ma per quanto questo regolamento sia perfetto in pratica certi inconvenienti non si possono evitare.

L'anarchia c'era fino a cinque mesi fa; basti il fatto che fu presentato un solo reclamo ed avendo egli parlato col reclamante lo persuase di essere dalla parte del torto; riconosce che purtroppo la tassa di posteggio è infima. Pletti replica sui due pesi e sulle due misure.

Pedroni chiede di un ricorso presentato tempo fa da una ditta cittadina e che non ebbe ancora evasione, ma a Cappellani non consta tale produzione.

Esaminerà.

**Illuminazione notturna ecc.** L'interpellante dice che nel gruppo di case fuori porta Aquileia ci sono duecentocinquantesette persone che non hanno nemmeno una lampada; dice inoltre che è indispensabile una bocca d'incendio nei pressi dello stabilimento Margreth; chiede se la Giunta sia disposta a provvedere. Marcovich risponde che per quest'anno non è possibile applicare la lampada avendo già oltrepassato il limite preventivato; però ne terrà conto. Quanto poi alla bocca d'incendio non si può applicare perchè il diametro del tubo conduttore è troppo piccolo.

Il cons. Pletti dice che non vi esiste né Commissione sanitaria né edilizia, perchè vi sono delle abitazioni insalubri e delle case crollanti. Vorrebbe che queste Commissioni esistessero e facessero il loro dovere onde obbligare i proprietari delle case ad adempiere gli obblighi che hanno in forza delle leggi.

Il Sindaco risponde che queste Commissioni esistono e che fanno il loro dovere.

Il cons. Pletti interpella la Giunta sui lavori per migliorare gli spanditoi pubblici. La Giunta studierà.

Sullo soggio del Consorzio-Ledra e dell'Associazione agraria dal Palazzo Bartolini il Sindaco dice che ha già sloggato il primo e non essere bisogno, per ora, che abbia a sloggare il secondo.

**Concessione di fili elettrici.** — Animata discussione suscita l'interpellanza del cons. Pletti sulla possibilità di concedere ai privati la posizione di fili elettrici per l'illuminazione privata.

L'assessore Measso dice che la Giunta crede possibile tale concessione a società cooperative, che non abbiano scopo d'interesse, ed anzi vedrebbe con piacere il sorgere di tali associazioni; ma vorrebbe che le medesime offrissero serie garanzie di non mutare il loro scopo affinché gli interessi del Comune non ne avessero a soffrire in causa di eventuali liti.

Il cons. Pletti vuole invece che il Consiglio decida subito, che accorderà il permesso alle cooperative che lo domanderanno, e presenta analoga mozione.

Il Sindaco dice che la Giunta a questa mozione presenta un emendamento che ha lo scopo di tutelare gli interessi del Comune.

Il cons. Sandri osserva che, secondo le disposizioni del regolamento interno, approvato prima, la mozione e l'emendamento devono essere posti all'ordine del giorno della prossima seduta. Il Sindaco però risponde che trattandosi di un'interpellanza il regolamento ammette che si possano presentare mozioni, discuterle e votarle.

**Sulla chiusura di due portoni del Monte di Pietà.** — Viene svolta dall'interrogante con molto calore. Non lo persuadono né le ragioni della direzione del Monte, né quelle della Giunta che sarebbe propensa a far aprire il portone di via Pellicerie. Egli dice chiaro e tondo che il popolo vuole assolutamente che i due portoni, ora chiusi, vengano riaperti; se non si farà ciò vi saranno proteste sui giornali, adunanze pubbliche e dimostrazioni.

Anche le rimanenti interrogazioni non passano senza incidenti.

**Per i cani.** — La proposta del cons. Pletti che dalla tassa dei cani vengano esentati anche gli industriali, che si trovano fuori del suburbio, non è accettata dalla Giunta.

Il Consig. Pletti protesta perchè le sue proposte non sono mai accettate, e conclude dicendo che non presenterà più nè interpellanze, nè interrogazioni, nè proposte.

Il cons. Casasola svolge la sua interrogazione sull'inaugurazione dell'Asilo Marco Volpe e dice di essere venuto a conoscenza che è stato detto che per causa sua il fondatore non chiese che l'Asilo venga dichiarato legalmente un ente morale; e soggiunge con quali dati il Sindaco, nel giorno dell'inaugurazione, abbia annunciato che le sorti future di quell'istituzione erano assicurate.

Il Sindaco gli risponde essere vero che era stato detto che il cons. Casasola cercasse di ostacolare la cosa, ma che subito tale diceria venne smentita. In quanto poi alle parole da esso dette nel giorno dell'inaugurazione, dà assicurazione al Consiglio per avvalorare ciò che disse con opportuni schiarimenti.

Dopo le risposte del Sindaco, il consigliere Casasola si dichiara soddisfatto, riservandosi però di presentare eventualmente una mozione sull'argomento.

Essendo le ore 24 venne levata la seduta e rimandata ad altro giorno la discussione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

**Ieri al Carmine**

La festa celebrata ieri nella parrocchia del Carmine, in onore di S. Antonio, riuscì, come il solito, solenne. Durante tutta la giornata vi fu un continuo accorrere di fedeli di ogni ceto e condizione a venerare l'effigie del grande taumaturgo; specialmente ai vesperi, la grande chiesa era letteralmente zeppa. Il panegirico del Santo venne tessuto dal distinto sacerdote Don Beniamino Riga.

Verso le 5 1/2 scoppiò un temporale, che minacciò di impedire la processione; ma essendosi il tempo fortunatamente, rimesso al bello, la processione si poté fare e riuscì imponente.

Aprivano l'interminabile corteo varie confraternite, seguivano la banda di Feletto-Umberto, il clero e l'immagine del Santo. Venivano quindi moltissime consorelle ascritte alle confraternite e gran folla di popolo. Le principali famiglie della parrocchia avevano mandato la servitù con torci. Lungo il percorso, (Bertaldia, Ronchi, Missionari, Gorgi e Aquileia), quasi tutte le case erano adorne di tappeti, vasi di fiori ecc. Al passaggio della processione; tanto alla caserma dei Missionari che del Distretto, i soldati presentarono le armi, e Mons. Conti, funzionante, impartì la benedizione con la reliquia. In borgo Aquileia c'era tanta folla da impedire la circolazione del tram. Non si ebbe a lamentare alcun incidente; solo in Via Gorgi 4 giovinastri, non sapremmo dire se più irreligiosi od ineducati, si avvicinarono ridendo col cappello in testa, credendo forse di fare dello spirito (?) ma accortisi che potevano correr rischio di buscarsi una meritata lezione, si allontanarono.

La sera poi vi fu illuminazione in tutta la parrocchia. La banda percorse fino a tarda ora le contrade, al suono di varie marcie, e seguita da gran folla, che gridava *W S. Antonio*.

Concludendo, fu una solenne dimostrazione di fede, che lasciò in tutti grato ricordo.

**Grandinata**

Ieri, durante il temporale delle 4 1/2, cadde la grandine su quel di Plaine, danneggiando la campagna in modo che la metà della raccolta calcolasi andata. Non ci consta che altri paesi siano stati colpiti.

**I Sindaci e gli iscritti di leva**

La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente regio decreto:

« Considerato che le disposizioni date col regio decreto 18 agosto 1872 n. 962, sulla somministrazione dei mezzi di viaggio ai sott'ufficiali, caporali e soldati che dai comuni debbono recarsi al distretto militare o al corpo, più non rispondono interamente ai mutati ordinamenti ed alle mutate esigenze del servizio del regio esercito:

« Sulla proposta dei nostri ministri della guerra e dell'interno;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. I sindaci dei comuni, che non sono sede di distretto militare, sono incaricati di rilasciare, per conto dell'amministrazione militare, gli scontrini che occorrono pel viaggio sulle ferrovie e sui piroscafi agli iscritti della leva di terra, ai militari del regio esercito in congedo illimitato richiamati alle armi e ai sott'ufficiali, caporali e soldati in licenza od altrimenti isolati per recarsi dal comune di residenza al distretto militare, od al corpo cui appartengono o presso il quale sono chiamati.

« In caso di mobilitazione dell'esercito gli stessi scontrini possono pur essere rilasciati, per lo stesso scopo, agli ufficiali in congedo richiamati alle armi.

« Art. 2. (Gli assegni di viaggio (indennità di trasferta e rimborso delle spese di trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi a

tariffa militare) spettanti agli iscritti di leva ed ai militari di truppa sopra indicati, saranno loro corrisposti solo a viaggio compiuto, per cura del distretto o corpo cui si presentano.

« I sindaci dei comuni potranno tuttavia, a coloro che ne facciano richiesta e ne dimostrino il bisogno, anticipare una giornata d'indennità di trasferta da soldato (lire 1,20), o due (lire 2,40), se la distanza tra il comune e il luogo di destinazione richieda più di trenta ore di viaggio, domandandone poi rimborso al distretto o corpo cui hanno avviato gli uomini.

« In tempo di pace potranno pure, se ve ne sia il bisogno, anticipare l'assegno per il trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi.

« Art. 3. I nostri ministri della Guerra e dell'Interno stabiliranno, di comune accordo, le istruzioni per la esecuzione del presente decreto, che andrà in vigore dal 1.º luglio 1894.

« Da questa data, le disposizioni contenute nel citato Regio decreto 18 agosto 1875 n. 962 si intenderanno abrogate. »

**Nuova industria**

Una nuova industria è sorta in questi giorni nella nostra città. Una ditta dell'Istria, signor Depanher, in unione ad altri di qui, ha impiantato uno stabilimento per la lavatura e confezione delle ottime acciughe dell'Adriatica, in scatole. Chi ha assaggiato i prodotti della nuova industria assicura di averli trovati ottimi.

**Le manovre degli Alpini**

Prossimamente sarà pubblicato il manifesto per la chiamata dei militari ascritti ai reggimenti alpini, permanenti, mobili e territoriali. La chiamata avrà luogo dal 20 agosto al 10 settembre. I richiamati prenderanno parte alle manovre che eseguiranno i reggimenti alpini.

Saranno chiamate per queste manovre le seguenti classi: alpini della classe 1868 dell'esercito permanente; tutte le classi degli alpini di milizia mobile e la sola classe 1858 di milizia territoriale alpina.

Nulla per ora è stabilito circa l'intervento a queste manovre di S. M. il Re, nè circa a questo del ministro della guerra e del capo di stato maggiore, intervento annunciato dai giornali che hanno dato la surriferita notizia.

**Tiro a segno nazionale di Udine**

La Presidenza dà avviso che la quarta gara domenicale seguirà il 1 luglio. Il programma verrà in breve pubblicato.

**Meglio così**

Questi giorni innanzi il nostro Tribunale si discute un processo per diffamazione su querela sporta dal sig. Giuseppe Manzini, segretario del R. Istituto Tecnico, contro alcuni suoi parenti. E per l'indole della causa, e per le persone che vi figuravano, la cosa avea suscitato non poco interesse; noi però non credemmo opportuno, di darne la relazione, alieni, come siamo da simili pettegolezzi.

Dopo vari tentativi di conciliazione fatti dagli avv. difensori Baschiera e Carati e dell'on. Girardini, procuratore del Manzini, questi si decise a desistere, dietro una dichiarazione ampia ed esplicita da parte dei querelanti, i quali inoltre si obbligano di sostenere le spese processuali. Ci congratuliamo con il sig. Manzini, il quale, pur prevedendo, come di dovere, a salvaguardare la propria fama, diede prova di animo generoso.

**Tramvia a vapore Udine-S. Daniele**

La direzione di questa tramvia è spiacente che diverse persone, si sieno ieri recate a S. Daniele nel convincimento che vi fossero degli spettacoli, e che valessero le facilitazioni di prezzo e dei treni speciali accordate nella domenica precedente.

Tiene a dichiarare che nella comunicazione data ai giornali cittadini, era espressamente detto che le facilitazioni valevano per la sola giornata del 10 e non può assumersi responsabilità per l'interpretazione data al Manifesto pubblicato dalla Società.

Commercianti ed esercenti, nella compilazione del quale non ebbe alcuna ingerenza.

Tutte le volte che vi saranno treni speciali od altre facilitazioni, la direzione si farà premura darne comunicazione a mezzo di propri avvisi e mediante i Giornali Cittadini.

**La Direzione.**

**Udinese condannato a Trieste**

Giorni fa, dinanzi al Tribunale provinciale, ebbe luogo il dibattimento in confronto di Edoardo Montanari, d'anni 47, da Udine. Era accusato del crimine di truffa e di quello di complicità nel crimine di furto, nonché della contravvenzione di furto. Fu condannato a 6 mesi di carcere e al bando dopo subita la pena. Il condannato, contro questa sentenza, interpose ricorso di nullità.

**Orfanatrofio Mons. Tomadini**

L'onorevole Pari dott. Riccardo, esimio medico primario del Civico Ospitale, offre

agli orfanelli M. Tomadini lire cinquanta in sostituzione del beneficio che dovevano ottenere dalla sua elaborata conferenza.

La Direzione riconoscentissima all'esimio Dottore fin dal giorno che promise di consacrare la metà del frutto del suo lavoro per questi poveri derelitti figli del popolo; oggi gli rende pubblicamente le più sentite e vive grazie per la sua carità, attestandogli la sua profonda stima ed una eterna riconoscenza.

**La Direzione.**

**Cooperative bozzoli**

I sottoscritti gestori tecnici per ordine dei sig. Mandatari avvisano, che dal giorno 11 giugno sono aperte le sottoscrizioni alle cooperative bozzoli di Udine e Codroipo e che verranno accettate dietro data di domanda e con preferenza ai soci che appartennero alle cooperative degli scorsi anni.

I ricevimenti cominceranno il giorno 12 giugno in Udine nella filanda del sig. Carlo Giacomelli, in Codroipo nei locali del sig. Domenico Ballico ed in Pordenone presso il sig. P. I. Klefisch.

Le sovvenzioni saranno fatte nella misura del 80 0/0 sul reale valore dei bozzoli e dietro semplice ricevuta.

BOZZOLI		Lombardini e Cigolotti.			
Quantità in chilogrammi	Prezzo giornaliero in L. Ital. valuta legale	Prezzo adeguato a tutt'oggi			
		Massimo	Minimo	adeguato giornalmente	adeguato generale
Completa sifa pesata a tutt'oggi					
Parziale ogni pesata					
UDINE					
PORDENONE					
S. VITO al TAGLIAMENTO					

Gorizia. — Complessiva pesata a tutto oggi chilogrammi 12157.400 parziale oggi pesata 4969.300. — Gialli ed incrociati gialli: minimo fior. 0.80, massimo fior. 1.15. Prezzo adeguato generale a tutt'oggi fior. 1.07 8/10 al chilogramma.

**STATO CIVILE**

Bollett. settim. dal 10 al 16 giugno 1894.

**Nascite**

Nati vivi maschi 6 femmine 6  
 » morti » » 1  
 Esposti » » » 3  
 Totale N. 18

**Morti a domicilio**

Luca Marchesi di Pietro di mesi 5 — Luigi Cristofoli fu Giuseppe d'anni 70 caffettiere — Maria Sinigaglia di Mariano di anni 2 — Maria Riga-Agnoluzzi fu Girolamo d'anni 81 casalinga — Giuseppe Marcuzzi di Luigi d'anni 1 — Luigia Veritti-Cicotti fu Sigismundo d'anni 78 casalinga — Giuseppe Bernardo Tortora fu Giovanni d'anni 48 off. here — Maria Giacopo di Ottone d'anni 1 e mesi 8 — Pietro D'Orlando fu Luigi d'anni 80 cambivalute — Ettore Gos di mesi 2.

**Morti nell'ospedale civile**

Amalia Barbetti fu Giuseppe d'anni 61 serva Giuseppina Brivi di mesi 3 — Tacito Gos fu Luigi d'anni 28 operaio di ferriera — Angelo Bertini di Domenico d'anni 54 scalpellino — Giuseppe fu Domenico d'anni 57 agricoltore — Giuseppe Brioi di mesi 3 — Scolastica Alfonia d'anni 26 casalinga — Emma Corilli di mesi 2 — Lidia Anellini di mesi 4 — Vincenza Arnosti-Famir di G. Batt. d'anni 36 contadina.  
 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.  
 Totale N. 20

**Eseguirono l'atto civile di matrimonio**

Costantino Serafini falegname, con Anna Mediglini operaia — Emme-negilo Moreale agricoltore, con Anna Maria Disnan contadina.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Antonio Spizzamiglio agricoltore, con Erminia Degani setaiuola.

**DIARIO SACRO**

Martedì 10 giugno — s. Nazario v. — Incomincia il triduo di s. Luigi.

**ULTIME NOTIZIE**

Roma, 17.

Ciò che si dice sull' attentato ve lo riassumo in breve. Tutti godono che la vita del vecchio ministro sia risparmiata. Tutti trovano che un attentato è una cosa mostruosa sempre, peggio ancora quando rivolto contro la vita di un vecchio. Non si comprende il motivo. Crispi non può essere malvisto alla massoneria, perchè la

serve assai bene; non agli anarchici, perchè indirettamente pure lavora per loro con le disordinate sue proposte di legge, e coi suoi colpi di... sole. Dunque resta che l'attentato sia opera di un pazzo, o di un prezzolato a scaricare una pistola a polvere per spaventare il pubblico e dare una aureola di martire all'uomo che stava per cadere. Si fanno mille chiacchiere in proposito. Il proiettile non fu rinvenuto in posto alcuno.

La sia come si vuole, ogni onesto gode che Crispi sia vivo e sano, e che sia stato risparmiato un mostruoso delitto.

E Crispi pure sarà contento delle manifestazioni che gli vengono da tutta l'Europa, per non dire dei baci che ricevette anche dagli avversari alla Camera.

Ora vedremo come finirà la lotta alla Camera e quali provvedimenti severi vorrà prendere il Presidente del Consiglio per reprimere e prevenire, nella sua saggezza gli attentati.

C'è chi dice che avremo fra non breve leggi eccezionali per tutta Italia.

Ad altra mia notizie in proposito.

**Nomine Pontificio**

Roma, 17 — Il Santo Padre ha nominato Monsignor Lorenzo Passerini Vice Camerlengo di Santa Chiesa, Monsignor Tripepi Segretario della Congregazione dei Riti e Monsignor Nussi Commendatore di Santo Spirito.

**A proposito di economie**

Il Fanfulla assicura che il gabinetto di Crispi e di Galli (Ministero dell'Interno) ha 21 impiegati, i quali per sole indennità costano 36 mila lire al mese.

Bisogna inoltre aggiungere una indennità di 400 lire mensili al comm. Luzzi, consigliere di Cassazione, e una indennità di 25 lire al giorno al comm. Sensales, che ha lo stipendio normale di 12 mila lire all'anno.

**TELEGRAMMI**

Washington 15. — Al Senato si respinge con 37 voti contro 29 la proposta Teller tendente a ristabilire la tariffa Machinley sulle lane.

Madrid 16 — I giornali e specialmente la *Correspondenz* riproducono la voce di un rimpasto ministeriale. La commissione speciale per la legge della banca e per la legge sul prestito decise di proporre alla Camera l'approvazione della prima legge e rinviare la seconda alla commissione del bilancio.

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

avvenute nel 16 giugno 1894	
Venezia 38 40 24 39 22	Napoli 46 89 32 40 28
Bari 28 11 21 31 27	Palermo 18 31 71 76 78
Firenze 48 28 29 23 85	Roma 45 25 33 11 32
Milano 67 77 68 27 47	Torino 78 4 29 61 83

**Notizie di Borsa**

16 Giugno 1894	
Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 87.30 a L. 87.50	
id. id. 1 lugl. 1894 » 85.13 » 85.83	
id. austr. in carta da F. 98.30 » 98.40	
id. id. in arr. » 98.10 » 98.30	
Fiorini effettivi da L. 223.— » 222.75	
Bancnote austriache » 223.— » 222.75	
Marchi germanici » 136.70 » 136.75	
Maronchi » 22.10 » 22.12	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**La Società Nazionale per assicurazioni d'indennità in caso di malattie**

ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o svenuta cronica.

Non è una Società assicuratrice di speculazione; essa colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo statuto limitando al 6 0/0 l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *Utili Sociali*.

Le tariffe della Società Nazionale sono mitissime:

Un professionista a 30 anni p. es. con L. 6.44 annue Lire 1.61 al trimestre si assicura L. 1.00 al giorno in caso di malattia; volendo assicurare più lire di diario, il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professioni.

Agente generale in Udine sig. UGO FAMEA Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9

**PRESSO LA FARMACIA**

**LUIGI DAL NEGRO**  
 IN NIMIS (UDINE)

Trovasi deposito di tutti i medicinali semplici indicati nei trattati del Parroco Mons. Kneipp provvisti dall'Erboristeria di Leonardo Clavenzani di Milano. — Trovansi pure le pillole purgative, la polvere dentifricia i Thè pettorali, diuretici, depurativi, nonché le Farmacie tascabili, raccomandati da Mons. Kneipp.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al *Giornale di Kneipp* potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

Volete godere l'uona salute e viver lungamente ?

FATE USO DEL

## FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri  
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore **Indicatore depurativo del sangue** ADOTTATO nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nascia, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shivardi, Tomastili, Spediacci, Cazzolino, De Luca, Bartoli, Biasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghone, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Greci Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Occherelli, Fattola, Cirina, Cesari, ed altri trema, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) l'ucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) lez, sifilide, costituzionale, serocola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Merluzzo ed a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI.

Formole 12 0/0 Ferro chimicamente puro

Liquore Stomacale Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiale: VISSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

**Ferro-China BISLERI**

bibita gradevolissima e dissicante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacia e bottiglierie.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Ormessati.

RINOMATE PASTIGLIE

## DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di rancedine e trovansi affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere di Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete i veri DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.